

GIULIA GABRIELLI

Bolzano

ON THE ROAD:

L'ANSINGEN E ALTRE PROCESSIONI DI PUERI CANTORES
IN TIROLO TRA TARDO MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA*

Se, per qualche misteriosa ragione, potessimo trovarci dentro una cittadina tirolese del Quattrocento, uno dei suoni che udiremmo con maggiore frequenza sarebbe senza dubbio la voce dei bambini. Giochi, corse, risa, schiamazzi riempivano le strade e le piazze dei centri abitati, ma anche il loro canto rivestiva un ruolo di primo piano all'interno della vita comunitaria. Per il Tirolo, le fonti a nostra disposizione ci narrano infatti di numerose occasioni di canto collettivo in luoghi pubblici eseguito dai bambini, nello specifico gli alunni (e, in qualche caso, le alunne) delle scuole locali.¹ Si trattava sempre di scuole ecclesiastiche: la scuola del duomo di Bressanone – centro di un'importante diocesi, si estendeva allora ben al di là delle Alpi – e le numerose scuole parrocchiali disseminate sul territorio. Queste ultime, documentate in Tirolo a partire dal XIII secolo, erano attive sia nei centri maggiori della regione, come Bolzano, Merano, Innsbruck, Hall in Tirol, sia in quelli minori.²

Nate per formare i chierici, le scuole parrocchiali subirono una forte ingegneria da parte del potere civile e a partire dal tardo Medioevo divennero di fatto

* Il testo costituisce una rielaborazione dell'articolo dal titolo *Children's Processions in Tyrol*, pubblicato dalla scrivente nel sito *Musikleben des Spätmittelalters in der Region Österreich* (progetto di ricerca dell'Università di Vienna, responsabile: Birgit Lodes) e reperibile all'indirizzo <https://musical-life.net/kapitel/childrens-processions-tyrol/> (ultimo accesso a tutti i link del presente contributo: 10.09.2025).

¹ Sulla presenza e il ruolo delle bambine nelle scuole tirolese, in particolare in quella di San Candido, si veda G. GABRIELLI, *La musica nel regolamento scolastico della Collegiata di San Candido del 1614*, questa rivista, X, 2020, pp. 15-23: 19-20.

² Una sintetica storia della scuola in Tirolo, con relativa bibliografia, si può leggere in A. AUGSCHÖLL BLASBICHLER, *Die Tiroler Schulordnung von 1586: Hintergründe und Inhalte der ersten frühneuzeitlichen Reglementierung des weltlichen Schulwesens*, «Quaderni di Inter-cultura», XI, 2019, pp. 96-106 (<https://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/2643>). Sulla musica nelle scuole tirolese si vedano: H. POST, *Schuelmayster, Cantores und Singknaben im Landt im Geyrig. Ein Beitrag zur Geschichte des Schulgesanges in Tirol unter Berücksichtigung methodisch-didaktischer, sozialer, politischer und schulorganisatorischer Aspekte*, Innsbruck-Neu-Rum, Helbling, 1993 («Innsbrucker Hochschulschriften», A/1); H. H. SCHNEIDER, *Musik in Pfarrkirchen*, in EAD., *Musik in Tirol. Grundzüge ihrer Geschichte von der Zeit Kaiser Maximilians bis zum Ende der k. und k. Monarchie*, in www.musikland-tirol.at, 2002 (<http://musikgeschichten.musikland-tirol.at/content/musikinttirol/musikinkloester-nusw/musik-in-pfarrkirchen.html>).

anche scuole comunali.³ Ricordiamo a questo proposito come le chiese parrocchiali stesse rappresentassero nel Tirolo tardomedievale non soltanto il centro religioso, ma anche sociale, identitario ed economico della comunità civile e religiosa che in esse si rispecchiava.⁴ Non stupisce quindi che le attività musicali della scuola fossero fortemente condizionate da tale intreccio di potere ecclesiastico e civile. Ne è un esempio la scuola parrocchiale di Bolzano, centro musicalmente molto attivo nel XV secolo.⁵ La ricca documentazione a nostra disposizione attesta come il Comune organizzasse, sorvegliasse e finanziasse la locale scuola parrocchiale di Santa Maria.⁶ Anche i vertici del potere politico esercitavano in modo massiccio il proprio potere sulla scuola parrocchiale: ne è una prova l'imposizione, nel 1479, dello *scholasticus* (cioè del maestro, *Schulmeister* in tedesco) Augustin Ayrinsmaltz alla scuola cittadina da parte del duca Sigismondo d'Austria. La nomina di Ayrinsmaltz causò grande scontento nella comunità ecclesiastica e civile di Bolzano e diede vita ad un lungo contenzioso tra il maestro, il duca e la città.⁷ Ayrinsmaltz, un protetto del duca, era infatti sostanzialmente incompetente in musica, cosa lo rendeva, secondo l'opinione condivisa dell'intera comunità, del tutto inadatto a ricoprire la carica di *Schulmeister*.

Le fonti

Diversi tipi di fonti documentarie descrivono le processioni alle quali prendevano parte attiva, con il loro canto, gli allievi delle scuole del tardo Medioevo. Tra i documenti più antichi figurano sicuramente i libri ordinari, veri e propri libri di regia delle celebrazioni di una chiesa o cattedrale. Gli ordinari contengono preziose notizie sulle numerose processioni che si snodavano all'interno e all'esterno dei luoghi di culto nelle diverse occasioni dell'anno liturgico. Per il Tirolo possediamo alcuni importanti documenti di questo tipo che, pur esulando

³ R. BÜCHNER, *Schulmeister und Schüler in Tirol zu Beginn der Neuzeit*, «Der Schlern», XCIII, n. 11, 2019, pp. 16-49 (Teil I); XCIV, n. 1, 2020, pp. 46-72 (Teil II); XCIV, n. 2, 2020, pp. 20-61 (Teil III); XCIV, n. 3, 2020, pp. 40-61 (Teil IV); XCIV, n. 4, 2020, pp. 28-71 (Teil V): in Teil I, p. 27, sono portati alcuni esempi di scuole tirolesi.

⁴ Come afferma Hannes Obermair in riferimento alla chiesa parrocchiale di Gries presso Bolzano, il "sistema chiesa" nel Quattrocento rappresentava un «efficace mix di culto, identità comunitaria e sfera economica»: H. OBERMAIR, «Lebenswelten» nel sistema parrocchiale sudtirolese del tardo medioevo: l'esempio di Gries a Bolzano, in *La chiesa "dal basso": organizzazioni, interazioni e pratiche nel contesto parrocchiale alpino alla fine del Medioevo*, a cura di S. Boscani Leoni e P. Ostinelli, Milano, FrancoAngeli, 2012 («Geostoria del territorio», 12), pp. 137-174: 137.

⁵ R. STROHM, *Bozen/Bolzano: Musik im Umkreis der Kirche*, in *Musikleben des Spätmittelalters in der Region Österreich*, 2016 (<https://musical-life.net/essays/bozen-bolzano-musik-im-umkreis-der-kirche>). Dal 1964 la chiesa parrocchiale di Bolzano è assunta a concattedrale (duomo) della Diocesi di Bolzano-Bressanone.

⁶ Ivi, cap. *Das Salve Regina des Rats*.

⁷ BÜCHNER, *Schulmeister* cit., pp. 27-28.

dall'ambito temporale qui considerato, riportano interessanti notizie sul tema. Si tratta del Libro ordinario di Bressanone dell'inizio del XIII secolo,⁸ del cosiddetto *Brixner Domesnerbuch* (il libro del sacrestano del Duomo di Bressanone) del 1558⁹ e del *Directorium chori* (regolamento del coro) della Collegiata di San Candido/Innichen del 1617.¹⁰ Il primo dà notizia delle processioni che i bambini effettuavano in occasione di speciali festività dell'anno liturgico, secondo una tradizione risalente già al Pontificale Germanico (960 ca.).¹¹ Durante la messa del sabato delle quattro *tempora* e della domenica delle palme si svolgevano processioni nelle quali cantavano i *pueri* della *Domschule* (scuola del Duomo). Ciò è da collegare al fatto che i bambini erano di fatto i protagonisti degli episodi narrati e quindi la loro presenza drammatizzava il racconto evangelico, conferendo alla loro persona e alla loro voce un ruolo altamente simbolico all'interno del rito.¹² Per la messa del sabato delle quattro *tempora* il libro ordinario di Bressanone rubrica: «Nota quod hymnus trium puerorum *Benedictus es domine* sicut ordo iubet

⁸ Conservato a San Candido, Archivio della Collegiata, VII a 10. Trascrizione moderna e riproduzione digitale del manoscritto si trovano in G. BRUSA, *Der Liber Ordinarius Brixinensis*, in *Cantus Network - semantisch erweiterte digitale Edition der Libri ordinarii der Metropole Salzburg*, Wien-Graz, 2019 (gams.uni-graz.at/o:cantus.brixen).

⁹ Per un'edizione moderna del testo si veda *Die Schriften des Brixner Domesners Veit Feichter (ca. 1510 - 1560). 1. Das Brixner Domesnerbuch. Mit elektronischer Rohtextversion und digitalem Vollfaksimile auf CD-ROM*, a cura di A. Hofmeister-Winter, Innsbruck, Institut für Deutsche Sprache, Literatur und Literaturkritik, 2001 («Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft. Germanistische Reihe», 63). Il libro descrive varie processioni a cui partecipavano i bambini. Esso cita inoltre l'antica usanza denominata *Kindelwiegen*, che consisteva nel cullare al suono di campana e di canti una statua in legno con le sembianze di Gesù Bambino, che veniva poi baciata dagli astanti. A Bressanone, il rito aveva luogo alla fine dei Vespri nel periodo compreso tra 1° gennaio e il 2 febbraio, ed era riservato ai maestri e agli alunni della scuola. Sul *Kindelwiegen* si veda U. M. SCHWOB, *Laienfrömmigkeit: Die Rolle der Kirche*, in *Musikleben des Spätmittelalters in der Region Österreich*, 2019 (<https://musical-life.net/essays/laienfroemmigkeit-die-rolle-der-kirche>).

¹⁰ San Candido, Archivio della Collegiata, VIII b 3. Il volume, compilato ad uso del coro della Collegiata dei Canonici, sebbene di almeno un secolo posteriore al periodo qui considerato contiene la descrizione di pratiche liturgiche molto più antiche. Tra queste figurano le numerose processioni che durante l'anno attraversavano le vie del paese, alle quali i *Chorknaben* prendevano parte attiva con il loro canto. Le processioni ed i canti eseguiti sono descritti sinteticamente in GABRIELLI, *La musica nel regolamento scolastico* cit., p. 22.

¹¹ *Le Pontifical romano-germanique du dixième siècle*, a cura di C. Vogel e R. Elze, 3 voll., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1963-1972 («Studi e Testi», 226-227, 269).

¹² Su questo aspetto si veda S. BOYNTON, *Boy Singers in Monasteries and Cathedrals*, in *Young Choristers, 650-1700*, a cura di S. Boynton and E. Rice, Woodbridge, The Boydell Press, pp. 37-48: 47.

a tribus pueris, ubi fieri potest, debet cantari et interim nemo in ecclesia sedeat, quia pueri in camino ambulantes cantabant».¹³

Un altro interessante passaggio del Libro ordinario cita il canto dei *pueri*: al 28 dicembre, festa dei santi Innocenti, si prescrive che «pueri secundum consuetudinem celebrent».¹⁴ Seguono gli incipit dei brani da cantare in processione, compresa l'antifona al Magnificat *Istorum est enim* «quam episcopus puerorum incipiat». Benché il libro non sia molto loquace, il riferimento risulta chiaro: si tratta dell'usanza denominata *Episcopus puerorum* o *Episcopellus*,¹⁵ di cui la giornata dei santi Innocenti rappresentava il culmine. I festeggiamenti connessi con lo *Schüler-* o *Kinderbischof* (equivalente tedesco di *Episcopellus*, *Boy Bishop* in inglese) iniziavano solitamente nel giorno di san Nicola, quando si eleggeva un vescovo-bambino che avrebbe presieduto una speciale celebrazione durante la festa dei santi Innocenti. Il rito era diffuso in tutta Europa e comprendeva alcune processioni che avevano luogo all'interno e all'esterno della chiesa, nelle vie cittadine. A Bressanone la festa dello *Schülerbischof* fu abolita con decreto vescovile nel 1442 a causa dei disordini che, secondo le autorità ecclesiastiche, tale usanza provocava nelle vie della città già a partire dall'Avvento.¹⁶ In base alle indicazioni tramandate dal libro ordinario emerge che sino a quella data anche a Bressanone si svolgevano nel giorno dei santi Innocenti e in altre giornate alcune processioni di bambini della scuola guidate dal *Kinderbischof*. Un'altra processione attestata dalle fonti tirolesi a cui prendevano parte i bambini, vestiti in questo caso con cappe rosse e corone di fiori, si teneva a Vipiteno nel giorno di san Giovanni evangelista per festeggiare il “Sonnwend Abend” (la sera del solstizio d'estate);¹⁷ come il *Kinderbischof*, anche questa processione presenta, agli occhi di un moderno osservatore, la tipica commistione di elementi sacri e profani che caratterizza la ritualità medievale.

Tuttavia, le fonti per noi più interessanti e ricche di notizie riguardo alle processioni dei bambini in Tirolo sono senza dubbio i regolamenti scolastici, sui quali torneremo a breve. Anche i libri di conti delle diverse istituzioni coinvolte nelle attività liturgiche e canore della scuola, se disponibili, forniscono spesso informazioni preziose che completano e arricchiscono la documentazione appena citata.¹⁸ Da menzionare, infine, le cronache di viaggio, che hanno il vantaggio di offrire una sorta di ritratto dal vivo di alcune *performances* corali avvenute in Tirolo a fine Quattrocento.

¹³ BRUSA, *Der 'Liber ordinarius'* cit., c. 41r.

¹⁴ Ivi, *Festum innocentum*, c. 32v.

¹⁵ Sull'*Episcopellus* si veda N. MACKENZIE, *The Medieval Boy Bishop*, Kibworth Beauchamp, Matador, 2011.

¹⁶ A. NOGGLER, *Beiträge zu einer Geschichte der Volksschule in Deutschtirol*, in *Bericht der k.k. Lehrer- und Lehrerinnenanstalt zu Innsbruck*, Innsbruck, Wagner, 1885, pp. 16-18.

¹⁷ BÜCHNER, *Schulmeister* cit., p. 31.

¹⁸ STROHM, *Bozen/Bolzano* cit., cap. *Eine mittlere Stadt*.

L'Ansinghen

Gli allievi delle scuole tirolesi erano protagonisti anche di processioni di natura non strettamente liturgica o religiosa, denominate *Ansinghen*.¹⁹ Diffuso in tutto il mondo germanico, l'*Ansinghen* consisteva in esibizioni canore degli scolari in luoghi extraliturgici come strade, piazze, taverne. Tali esibizioni si svolgevano a cadenza regolare durante l'anno e in occasioni speciali come le feste e le visite di personaggi importanti; in cambio della sua prestazione canora, il coro – che poteva essere composto di soli scolari o comprendere anche i maestri – riceveva doni e denaro. Questa pratica, diffusa già nel Medioevo e nota anche con il termine 'Kurrende', conobbe un forte impulso grazie alla Riforma protestante e sopravvive ancora oggi in alcune zone della Germania Settentrionale.²⁰ In Tirolo l'usanza è descritta dettagliatamente in una cronaca di viaggio redatta da alcuni viaggiatori in transito nella regione tirolese sul finire del XV secolo. Gli ambasciatori veneziani diretti in Germania che nel giugno 1492 sostarono a Chiusa, borgo a nord di Bolzano, presso la taverna dell'Agnus Dei, riportano nel loro diario di viaggio l'esibizione canora data in loro onore dopo cena dagli allievi e dai maestri della scuola locale.²¹ Stando alla cronaca, gli ambasciatori si stupirono per la bravura del piccolo coro formato da due maestri e da cinque bambini. Il gruppo eseguì alcune musiche «cum una consonantia admirabile» – termine che sembra alludere alla consonanza delle voci e quindi ad un'esecuzione polifonica.²² Alla fine del breve concerto gli ambasciatori, entusiasti, ricompensarono lautamente i bambini e i loro maestri per l'eccellente *performance*. Quest'ultimo particolare permette di cogliere un aspetto fondamentale dell'*Ansinghen*, cioè quello economico. Tale diffusa pratica rispondeva infatti *in primis* all'esigenza molto concreta di raccogliere denaro per finanziare i maestri e gli scolari poveri della scuola.²³ In molti casi – come presumibilmente nell'episodio appena citato

¹⁹ R. STROHM, *The Rise of European Music 1380 - 1500*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993, pp. 294-295. Una definizione si trova in: R. Flotzinger, voce «Ansinghen», in *Österreichisches Musiklexikon online* (<https://dx.doi.org/10.1553/0x0001f702>).

²⁰ Si veda F. KRAUTWURST, voce «Kurrende, Geschichte, Mittelalter und Reformationszeit», in *MGG* Online (<https://www.mgg-online.com/artic-les/mgg15608/1.0/mgg15608>).

²¹ L'episodio è descritto anche in STROHM, *Bozen/Bolzano* cit., cap. *Fürsten und Diplomate auf Reisen*.

²² La cronaca riporta in modo così dettagliato le musiche eseguite da permetterci di formulare delle ipotesi riguardo ad almeno uno dei brani eseguiti, «un certo canto simile a trombette di battaglia», forse una composizione *ad modum tubae*.

²³ È interessante notare come sia il *Kinderbischof*, sia l'*Ansinghen* trovano un parallelo nelle feste celebrate annualmente in primavera dalla *schola cantorum* romana dei primi secoli, in particolare la *Cornomania* (festa di evidente origine pagana, nella quale i missionari papali si travestivano da vescovi) e le *laudes puerorum* pasquali, cantate nelle strade dagli scolari il sabato di Pasqua in cambio di uova e altri doni. Sul canto extraliturgico

– anche i maestri che accompagnavano i bambini nell’*Ansing* godevano degli introiti derivati dalle *performances* del coro, mentre in altre circostanze il denaro ricevuto doveva essere diviso esclusivamente tra i bambini. Il regolamento della scuola di Bolzano del 1424, riportato più avanti, è molto preciso riguardo alla suddivisione del denaro raccolto.²⁴ Stando alle fonti, in alcune località del Tirolo l’*Ansing* rimase in uso fino al XVIII secolo inoltrato.²⁵ I documenti in nostro possesso specificano che si tratta di un’usanza molto antica che, nei secoli, fu soggetta anche ad abusi – trasformandosi talvolta, secondo le cronache, in baldoria viziosa – e concorrenza sleale: ad esempio a Innsbruck e a Hall in Tirol gli scolari della parrocchiale che praticavano settimanalmente l’*Ansing* si lamentavano di subire la concorrenza dei ragazzi del locale collegio gesuita.²⁶

Le processioni nel regolamento scolastico di Bolzano del 1424

Una fonte di primaria importanza per ricostruire la pratica dell’*Ansing* in Tirolo è il regolamento scolastico della scuola parrocchiale di Bolzano del 1424²⁷. Considerato il più antico della regione, è contenuto nell’urbario e *liber jurium* della Parrocchiale di Santa Maria di Bolzano compilato negli anni 1453-1460 dal preposito della parrocchiale Christof Hasler jr. ed è oggi conservato a Strasburgo.²⁸ Il regolamento rispondeva alla necessità di normare la vita civile e religiosa di una realtà cittadina complessa in rapido sviluppo, nella quale potere civile e religioso risultavano strettamente intrecciati.²⁹ Il testo si articola in cinque capitoli che stabiliscono in modo preciso i compiti e le entrate del maestro, lo *Schulmeister*,

della *schola cantorum* romana si veda J. DYER, *Boy Singers of the Roman Schola Cantorum*, in *Young Choristers* cit., pp. 19-36: 22-23.

²⁴ Tuttavia, a Bolzano le regole per la distribuzione del denaro subirono delle variazioni con l’andare del tempo. A tal proposito si veda STROHM, *Bozen/Bolzano* cit., cap. *Das Bozner Ansing*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ H. OBERMAIR, *Bozen Süd - Bolzano Nord. Schriftlichkeit und urkundliche Überlieferung der Stadt Bozen bis 1500*, II, Bozen/Bolzano, Stadt Bozen/Città di Bolzano, 2008, p. 65 n. 967.

²⁸ Strasbourg, Bibliothèque nationale et universitaire (= F-Sn), Ms. 2111 allemands 187, cc. 128r-136v. Il manoscritto, che si credeva perduto, è stato identificato nella biblioteca francese da Hannes Obermair, che ne ha dato una prima descrizione in H. OBERMAIR, “*Hye ein vermerkt Unser lieben frawn werch...*”. *Das Urbar und Rechtsbuch der Marienpfarrkirche Bozen von 1453/60. L’urbario e liber jurium della Parrocchiale di S. Maria di Bolzano del 1453/60*, Bozen/Bolzano, Stadt Bozen/Città di Bolzano, 2005 («bz.history», 2). Nell’introduzione, l’autore fornisce un inquadramento del manoscritto nel contesto storico e sociale della Bolzano dell’epoca. Ringrazio Hannes Obermair per i preziosi suggerimenti nella trascrizione e interpretazione del testo. Sull’urbario si veda STROHM, *Bozen/Bolzano* cit., cap. *Das Urbar der Bozner Pfarrkirche*.

²⁹ OBERMAIR, “*Hye ein vermerkt*” cit., p. 19.

e del suo vice, lo *Junkmeister*. Quest'ultimo non godeva degli stessi benefici e delle rendite annuali dello *Schulmeister*; come accennato, una fetta consistente del suo stipendio derivava direttamente dagli introiti del canto pubblico. Anche per questa ragione il regolamento dedica ampio spazio alla descrizione dettagliata dei tempi e dei modi dell'*Ansinghen*. Esso rappresentava, di fatto, una fonte di sostentamento primaria per la scuola bolzanina. Altri capitoli dell'urbario offrono interessanti informazioni riguardo alle processioni a cui gli scolari prendevano parte cantando: in particolare, i capitoli dedicati ai compiti e alle entrate del sacrestano, che nel manoscritto precedono immediatamente il regolamento scolastico, menzionano la processione quotidiana dopo la messa del mattino – segnalata dal sacrestano con uno specifico suono della campana – e la grande processione del giorno di Pentecoste, anch'essa accompagnata dal suono solenne e prolungato delle campane.³⁰ Riguardo all'*Ansinghen*, dal regolamento apprendiamo che le uscite del coro avvenivano secondo antica tradizione sia settimanalmente che annualmente. Il capitolo del regolamento dedicato agli utili e alle spettanze dello *Junkmeister* (*Hye ein vermercht die nüctze vnd välle, die ainem ydem junchkemaister zugehorn*, c. 133r) stabiliva che la forma di *Ansinghen* serale denominato «recordatum» o «recordieren» – da 'recordatio', cioè la pratica, diffusa già dal Medioevo, di salutare e omaggiare cittadini o personaggi di alto rango attraverso la recitazione di versi e il canto – dovesse essere svolto settimanalmente dagli scolari poveri della scuola al sabato sera, ma solo per un'ora.³¹ Il denaro raccolto spettava allo *Junkmeister*, che assegnava ad ogni scolaro povero 1 *Fierer* per ogni *Kreuzer* incassato:

Item so sullend dy armen knaben des abends Recordatum gen dy wochen nur ain stund und nicht mer vnd was sy ersingen, das sol dem Succentori geuallen, also das der Succentor von ainem ygleichem kreuzer 1 fierer den armen knaben davon geb.

In tal modo la scuola legittimava e normava l'attività canora settimanale extraliturgica dei suoi allievi poveri che, con il supporto attivo e generoso della comunità, si garantivano attraverso il canto un introito regolare, necessario per mantenersi agli studi. Allo stesso tempo, l'attività forniva allo *Junkmeister* una parte consistente del proprio stipendio.

Oltre all'uscita settimanale, il regolamento stabiliva che gli scolari poveri e i *großen Gesellen*, cioè gli scolari più adulti, potessero andare a fare il *Recordatum* per sé stessi altre otto volte l'anno. Quello che gli studenti raccoglievano cantando in queste sere doveva rimanere tutto a loro:

³⁰ F-Sn, Ms, 2111 allemands 187, c. 122v.

³¹ Sui diversi tipi di studenti che frequentavano le scuole tirolesi dell'epoca, si veda anche POST, *Schuelmayster* cit., pp. 34-35.

Item auch mugent dy armen knaben vnd ander grosze geselen da auff der schule in dem jar zu acht mal gen Recordatum in selbs und was sy dy acht mal ersingen des abents, das sol in allain beleiben.

Il regolamento definisce poi la gestione del denaro guadagnato dagli scolari figli della borghesia cittadina durante l'*Ansingen* natalizio. Essi dovevano versare allo *Junkmeister* 5 lire, mentre il resto del denaro raccolto dovevano dividerlo equamente tra loro:

Item so sol der Jungmaister von dem ansingen gelt haben V libras perner, das dy burger knaben zu weinachtten ersingen und was vberteuer ist, das sullen dy knaben vnder in selber geleich tailen.

Era prerogativa dello *Schulmeister* concedere allo *Junkmeister* altro denaro tra quello raccolto nelle attività sopracitate:

Item zu behaltten dem Succentor, ob im der Schulmaister vber alle egenanten seine zuvälle ain prerogatif tat, das mag jm auch werden.

Il regolamento stabiliva infine che dopo l'ufficio della domenica i *große Gesellen* potessero cenare con lo *Junkmeister* e andare a cantare fuori dalla canonica l'antifona mariana *Nigra sum sed formosa*.³² Per questo servizio lo *Junkmeister* riceveva 11 *Fierer*. Di questi, doveva darne sei agli studenti per il vino e tutti potevano andare a bere insieme:

Item so sullend dy grossen gesellen des Suntags zum ambt abentt essen mit dem Jungmaister und für den pfarhoff gen singen dy antiphona Nigra sum sed formosa vnd dauon hatt der Jungmaister xiii firer und sol dauon den gesellen vi firer geben vmb wein vnd dy mit in vertringhen.

Il capitolo successivo è totalmente dedicato al grande *Ansingen* natalizio che aveva luogo in città e in montagna nei quattro giorni successivi al Natale, cioè a santo Stefano (26 dicembre), san Giovanni Battista (27 dicembre), ai santi Innocenti (28 dicembre) e il 29 dicembre.

Questo l'esordio (c. 136r):

³² Una versione polifonica a tre voci dell'antifona mariana, su testo tratto dal *Cantico dei Cantici*, si trova nel frammento quattrocentesco di polifonia rinvenuto nel 2010 dalla scrivente nel convento benedettino di Muri-Gries presso Bolzano. Sul frammento si vedano: G. GABRIELLI, *Das Bozner Fragment*, in *Musikleben des Spätmittelalters in der Region Österreich*, 2016 (<https://musical-life.net/kapitel/schlaglicht-das-bozner-fragment>) e, della stessa autrice, *A New Source of Quattrocento Music Discovered in Bolzano*, «Early Music» XLIII, n. 2, 2015, pp. 255-267.

Hye ein vermerchkt die ordnung, die man mit ansingen auf Vnser lieben frawn werch zu den weyhennachtten in der Stat und ausserthalben gehalten hat mitt erbern pawleutten, als von alter gewonhait ist.

Il testo che segue costituisce un documento di eccezionale valore storico per la sua ricchezza e precisione descrittiva che non ha paralleli in Tirolo. Sono infatti indicati i percorsi, le vie e le case davanti alle quali il coro doveva fermarsi a cantare nei giorni immediatamente successivi al Natale. La descrizione fornisce una mappa fisica e sonora della città quattrocentesca e offre allo stesso tempo uno spaccato della società dell'epoca. Nel 1999 Michela Paoli Poda ha trascritto il regolamento e ha cercato di ricostruire i percorsi delle tre giornate attraverso alcune mappe.³³ In Appendice si riporta la trascrizione del testo relativo all'*Ansinghen*, con qualche correzione rispetto all'edizione già pubblicata.³⁴ Nonostante la descrizione del percorso risulti oggi di difficile interpretazione in alcuni punti – i riferimenti topografici utilizzati sono spesso diversi dagli attuali ed anche la città è cambiata – è possibile seguire idealmente la processione dell'*Ansinghen* utilizzando l'attuale denominazione delle vie cittadine.

Il primo giorno (santo Stefano) la processione iniziava dopo il vespro. Il percorso si svolgeva tutto nel cuore commerciale della città, lungo l'attuale via dei Portici (*Lauben*). Partendo da piazza Erbe (*Obstplatz*), si percorreva la via quasi per intero verso est in direzione piazza Municipio (*Rathausplatz*), arrestandosi all'altezza di piazza del Grano (*Kornplatz*).

Il secondo giorno (san Giovanni) si iniziava a cantare già dopo la messa del mattino. Il tragitto era decisamente più lungo ed impegnativo. La mappa mostra una sorta di percorso 'a stella' che ha come centro la piazza Erbe. La processione riprendeva in via Portici dal punto in cui ci si era concluso l'*Ansinghen* la sera precedente e procedeva in direzione opposta, raggiungendo piazza Erbe. Da qui ci si dirigeva a sud fino alla piazza dei Domenicani (*Dominikanerplatz*), dove si invertiva la direzione ritornando in piazza per la stessa via. Si andava poi a est fino alla porta orientale della città (porta *Hurlach*) e si rientrava verso la piazza. Prima di raggiungerla, il coro si divideva: un piccolo gruppo di cantori (probabilmente due o tre) andava verso il rio San Martino (*St. Martinsbach*, che allora riforniva d'acqua la città), mentre il resto del coro si dirigeva verso i Francescani (*Parfusser*). A questo punto, la descrizione si fa meno chiara e risulta più difficile ricostruire con esattezza il percorso dei cantori, che si svolgeva nelle vie intorno al convento dei Francescani per concludersi nell'odierna via Streiter.

³³ M. PAOLI PODA, *Suoni e musica a Bolzano nel XV secolo*, Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Scuole e cultura italiana, 1999, pp. 43-48. Una mappa è riportata anche in GABRIELLI, *Children's Processions* cit.

³⁴ Ringrazio sentitamente Reinhard Strohm per la revisione del testo. Nella trascrizione le abbreviature sono sciolte e collocate tra parentesi tonde.

Anche il terzo giorno (santi Innocenti) si iniziava a cantare dopo la messa e, come nella giornata precedente, il percorso era decisamente lungo. Punto di partenza era porta Vintler, quindi non troppo lontano dal punto in cui l'*Ansingen* si era interrotto la sera precedente. Dalla porta si scendeva in direzione sud lungo via Bottai (*Bindergasse*) e, facendo una grande curva verso ovest, si raggiungeva la chiesa parrocchiale (attuale duomo). Ci si dirigeva poi verso la porta sud della città, proseguendo fino al ponte sull'Isarco per poi tornare per la stessa via alla parrocchiale ed infine, attraverso la piazza e i portici, a piazza Erbe. La stessa sera si cantava in canonica e all'ospedale di Santo Spirito (*Heiliggeistspital*).

Si concludeva così l'*Ansingen* natalizio "cittadino". Il quarto giorno il regolamento ordinava che, come da antica usanza, si andasse a cantare in montagna (forse sul Renon o a San Genesio, entrambe località montane a nord di Bolzano); si stabiliva inoltre che nessun sacerdote andasse con i cantori:³⁵

Item an dem vierden tag so gennd dy ansingern an das gepirg, als von alter hercho-
men ist, do get kain kirchpräbst nicht mitt etc.

Al capitolo con la descrizione dei percorsi fa seguito, nel regolamento, una sintetica ma precisa «nota per l'ordinamento di come si fa e fino ad ora si è fatto per le vivande per i cantori a Natale» (*Nota die ordnung, die man mit speyse den ansingern zu weyhennachtten halten sol und gehalten worden ist pis her etc.*, c. 136r). La nota specifica nel dettaglio gli obblighi alimentari a favore dei cantori dell'*Ansingen* natalizio. Nelle diverse giornate i cantori dovevano essere rifocillati adeguatamente con «ain gut merend» (una buona merenda) e, al secondo e terzo giorno, anche con «ain gutt mal» (un buon pasto):

Item an dem ersten tag als an Sand Steffans tag so hebt man an zu singen für sich nach der vespren, da geitt man den ansingern ain gutt merend und damitt bestet es auff den tag, das man in nicht mer geit.

Item an Sand Johannes tag darnach für sich nach dem franambtt ain gutt mal und ain gut merend und damit bestet es auff den tag, das man in nichts mer geit.

Item an aller kindlen tag nach dem franambtt ain gutt mal und ain gutt merend.

Item wenn dy ansinger das ansingelt ab dem gepirg bringent, so geit man in ain guet merennd.

Il repertorio

Purtroppo, il regolamento della scuola parrocchiale di Bolzano non è altrettanto dettagliato riguardo al tipo di canti eseguiti durante l'*Ansingen*. Ugualmente

³⁵ Ciò fa supporre che invece durante l'*Ansingen* cittadino uno o più sacerdoti accompagnassero i cantori.

silenziose sono anche le altre testimonianze tirolesi coeve, ad eccezione della già citata cronaca di viaggio degli ambasciatori veneziani. Da quest'ultima possiamo verosimilmente ipotizzare che, almeno dalla fine del XV secolo, l'*Ansingen* in Tirolo prevedesse sia musica monodica che polifonia. Il repertorio comprendeva probabilmente brani più strettamente liturgici come antifone, responsori, inni, cantici, sequenze (forse anche sezioni della messa), accanto a *sacrae cantiones* in latino e in tedesco.³⁶ La formazione-tipo dell'*Ansingen* tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento corrisponde sostanzialmente con quella descritta nel diario degli ambasciatori veneziani: quattro o cinque bambini affiancati da due o tre adulti (maestri o studenti anziani). Questa formazione permetteva tra il resto un'agevole esecuzione della musica polifonica a tre e a quattro voci.³⁷

Sicuramente l'arrivo della dottrina protestante in Tirolo esercitò un'influenza sul repertorio dell'*Ansingen*, come testimoniano alcuni documenti tirolesi della seconda metà del XVI secolo. In essi si lamenta l'esecuzione di canzoni (*Lieder*) e salmi in lingua tedesca di provenienza sospetta.³⁸ Probabilmente per tal motivo il Concilio di Salisburgo del 1569 dispose che durante l'*Ansingen* si potessero eseguire ancora solo antifone e canti in latino («nur noch lateinische Antiphonen und Lieder»),³⁹ segno evidente che il repertorio all'epoca si era esteso ad altre tipologie di canti inusuali alle autorità ecclesiastiche.

Concludendo, si può affermare che l'*Ansingen* delle scuole tirolesi tra Medioevo ed Età moderna rappresenti una declinazione di quel fenomeno – conosciuto e diffuso anche in realtà ed epoche diverse – grazie al quale la pratica musicale di bambini e ragazzi oltrepassò le mura scolastiche per divenire essenziale mezzo di sostentamento e riscatto sociale per le fasce di popolazione più svantaggiate. Ricostruire il repertorio legato all'*Ansingen* nel periodo considerato non è semplice né agevole; possiamo tuttavia ipotizzare che molti canti tramandati dalle fonti coeve – monodici e polifonici, in latino ed in volgare – fossero eseguiti da piccoli gruppi di allievi e maestri, dentro e fuori la chiesa e la scuola.

giulia.gabrielli@unibz.it

³⁶ STROHM, *The Rise* cit., p. 295.

³⁷ STROHM, *Bozen/Bozen* cit., cap. *Das Bozner Ansingen* cit.

³⁸ POST, *Schuelmayster* cit., pp. 36-37.

³⁹ KRAUTWURST, voce. «Kurrende» cit.

APPENDICE

Percorso dell'*Ansingen* natalizio dal Regolamento della Scuola Parrocchiale di Bolzano del 1424 (F-Sn, Ms. allemands 187, cc. 135r-v).

Item so hebt man an an sand Steffanstag nach dem Cristag für sich nach der vespern zu singen an de(m) echaws am platcz, da Vreich Gredn(er) inne sitczt, das Hainreichs am Ortt gewes(e)n ist, vnd singet ma(n) dyselbig(e)n contrat(e)n gancz herab hincz an die new capell(e)n vnd schlecht ma(n) vmb in die and(er)n contratt(e)n hinauffwerts zu sing(e)n hyncz an das hawss Engleins noders, da latt man es ansten auf denselbigen tag.

Item auff den and(er)n nachst(e)n tag für sich nach dem frona(m)bt so hebt man an zu sing(e)n an Engeleins noders hawss und also dy contratt(e)n gancz hinauff an platcz vnd an derselb(e)n seitt(e)n gein Härtlein Schmid dy Schustergassen gancz hinab hincz an des spitals schenckhawss, do schlecht man über an d(er) Kälein oder Hanns Vintlers haws zu singen vnd dy and(er) gassen in Schustergass(e)n hinaufwertz an platcz vnd vo(m) platcz an derselbig(e)n seitt(e)n von des Rein(e)rs schuesters hawss hinauswertz durch dy auss(er)n flaischpanck für das tor hincz an den zoll vnd vom zoll an d(er)selbig(e)n seit(e)n hereinwerz durch dy Flaischgassen wid(er) hincz an de(n) placz, so schickt ma(n) zwen od(er) drei, dy die Rawschgass(e)n ansing(e)n vnd die gassen an Sand Marteins pach hindurch hintz genn parfuss(e)n. Indem so hebt man wider an zu sing(e)n hinaufwertcz ge(n)n parfussen vnd also vom platcz paid gassen zu singen hinaufwerts dy Hint(er)gassen hinab hincz an das haws des Andres am zoll. Darnach so hebt ma(n) an zu sing(e)n dy gassen aus, dy man haist am ob(er)n grab(e)n, do der Rittn(er) vnd Sigmun(d) am Turn inne sitcent, do beleibt es an dem andern tag.

Item an dem dritten tag so hebt ma(n) an für sich nach dem fronambt zusing(e)n inn Wang(er)gass(e)n an des Andres haws am zoll pei Vintler tör vnd also paid gass(e)n mittainand(er) herab hincz an das tor, do man gett ge(n)n der nid(er)n padstub(e)n vnd von dem tor für Niderhawss dy gass(e)n durch hintz gen(n) der pharr(e)n vnd darnach dy gassen abhin do man gett in mairhoff vnd vom mairhoff singet ma(n) dy paid gass(e)n an Eysagkprugkh(e)n vom Kerlein mag

man hincz an dy Plasseberg(e)rin herauf, darnach
singet man dy Newnstat aus vnd dy gass(e)n am vndt(e)rn
graben, desselbig(e)n tags für sich nach vesp(er)n singt ma(n)
im widu(m) vnd im Spital an.

It(e)m an dem vierd(e)n tag so gennd dy ansing(er)n an das gepirg,
als von alter herchome(n) ist, do get kain kirchpräbst nicht mitt etc.